

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

ATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Precedeva all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 28	L. 15.50	L. 5.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 34	L. 17.50	L. 6.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si riservano:
Padova all'Ufficio del Giornale, Piazza del Mercato, Via del Sarnò, 1092.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Osmo.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 31 ottobre 1881.
Brindisi.

Alle lietissime accoglienze, agli onori solenni, alle feste straordinarie - che testimoniavano all'Italia l'amicizia dell'Austria-Ungheria - oggi s'aggiunge il brindisi, la parola augusta dell'imperatore Francesco Giuseppe.

La visita dei nostri Sovrani fu dichiarata dal Monarca austriaco «pegno d'amicizia sincera e durevole» tra le due nazioni - e con ciò noi dobbiamo ritenere ormai stabilito il patto d'alleanza, che ci stringe agli imperi d'Austria e di Germania.

Non ripetiamo considerazioni già fatte - non ritorniamo ancora ad enumerare le promesse della pace.

Questo è certo e giova dichiararlo: l'alleanza austro-italo-tedesca assicura all'Europa la tranquillità dell'avvenire.

Se poi si consideri come la Russia - mutando d'improvviso i suoi umori, poco favorevoli all'Austria dopo il viaggio a Vienna dei Reali d'Italia - si vada sempre più accostando a quella alleanza, bisognerà concludere che la pace sarà conservata ad ogni costo e che tutti i tentativi per romperla, cadranno impotenti di fronte alla grandezza di così mirabile accordo.

Irlanda.
E pace suonano le notizie che vengono dall'Irlanda.

La perseverante e decisa energia di Gladstone - i suoi proclami, i suoi arresti - l'animo, per tanta guisa manifesto, di non voler cedere a un punto solo davanti ai propositi della *Bega Agraria* - hanno fatto compren-

tere ai rivoltosi che la legge dev'essere adempiuta e che l'interesse del paese, la quiete dei domestici focolari imponevano di smettere le resistenze.

All'opera di repressione di sir Gladstone viene ora in sussidio validissimo la parola dell'arcivescovo di Dublino, che protesta - in una sua pastorale, letta nelle chiese d'Irlanda, contro gli eccitamenti della *Land League* a non pagare i fitti. E quando alla forza materiale si congiunge - per un medesimo intento - la forza, di tanto più efficace, che sa esercitar sugli spiriti la religione, il successo d'un'impresa non può mancare.

E, difatti, i contadini cominciano a pagare i fitti e si dichiarano disposti ad approfittare delle disposizioni della legge di coercizione.

La prima seduta.
La Camera francese ha cominciato le sue sedute con uno scandalo indescrivibile.

Güichard voleva far procedere alla elezione dell'ufficio provvisorio, mentre l'estrema Sinistra ne domandava l'aggiornamento.

Il presidente ordinò il voto immediato.

L'estrema sinistra con una passione violenta protestò.

Ad un certo punto Douville-Maillefeu preso da una specie di frenesia si è alzato gridando: — È uno scandalo! e levava le braccia contro il presidente.

Poi egli si precipitò alla tribuna e, malgrado la formale proibizione del presidente, volle prendere la parola.

Ogni volta che pronunziava una parola, una espulsione di protesta partiva dai banchi della maggioranza.

I fautori dell'inadito disordine, scrive il *Temps*, erano venti o trenta; l'enorme maggioranza della Camera protestava colla sua attitudine contro questa scena.

— Votiamo! grida Langlois.

E facendo seguire l'atto alla parola, si precipita alla tribuna e depone per primo il suo voto.

— Voi fate della dittatura; grida Jolibois dal suo posto.

Con qual diritto votate, sig. Langlois? (grida)

Finalmente si procede alla votazione i cui risultati sono già noti.

VIENNA

Seguitiamo a raccogliere le notizie, sempre più dettagliate, che ci giungono sul soggiorno a Vienna dei nostri Monarchi.

La *Neue Freie Presse* contiene, su questo argomento, una cronaca abbondantissima. Ancora della rivista e dell'incidente del cavallo.

Quando il Re Umberto, sceso di carrozza coll'Imperatore, volle montare il cavallo a lui assegnato, questo non lasciò che il Re si appressasse. Tutti i tentativi per quietarlo furono inutili. Da ultimo si avvicinò lo stesso Imperatore al cavallo, ed esso si tenne quieto.

Allora l'Imperatore offerse al Re il proprio cavallo, perchè vi salisse. Ma qui si rinnovò il caso di prima. Anche questo cavallo ricalcitrò. Gli animali si spaventavano dello svolazzare delle piume bianche dell'elmo del Re.

Al Re non riuscì di montare sul cavallo dell'Imperatore, nemmeno

quando ebbe consegnato il proprio elmo al gran mastro di Stato, principe Thurn e Taxis. Si dovette far venire innanzi un terzo cavallo, sul quale Re Umberto poté montare, dopo che gli occhi dell'animale furono coperti.

Alla rivista, tutte le dame erano assai bene coperte per il freddo che faceva. Nel primo equipaggio c'erano la Regina Margherita e la principessa ereditaria Stefania. Portavano ambedue dei cappellini chiusi color rosso bordò. La Regina portava un velo giallo. Essa, sulla quale era rivolta tutta l'attenzione del pubblico, mostrava, di prendere ben piccola parte a ciò che la circondava. Appariva straordinariamente seria e molto affaticata; il suo capo era continuamente occupato da uno stesso lento movimento per ringraziare il pubblico dei suoi molto simpatici saluti. Al contegno pensieroso e silenzioso della Regina faceva contrasto il contegno vivo e lieto della principessa Stefania, che rispondeva ai saluti coi più amichevoli sorrisi, col piegare vivamente la testa, mentre guardava da ogni parte e coglieva occasione da ogni oggetto per richiamare l'attenzione della Regina.

Il *Corriere della sera* ha questo telegramma:

Un incidente assai caratteristico è quello cui ha dato luogo l'arciduca Carlo Salvatore. Come sapete, questi è figlio secondogenito dell'ultimo granduca di Toscana, Leopoldo II, e fratello di Ferdinando IV, ed è uno dei generali più stimati dell'esercito austriaco. Alla rivista egli comandava il primo corpo. L'imperatore gli fece domandare se non avesse alcuna difficoltà a presentare al re Umberto l'ufficialità della guarnigione di Vienna.

L'Arciduca rispose, che non solo non aveva alcuna difficoltà, ma che anzi se ne sarebbe tenuto onorato. Probabilmente il Re fu informato di questo; il fatto è che, invece di rispondere militarmente al suo saluto, il Re strinse cordialmente la mano all'Arciduca.

La visita alla vedova Heymerle.

La coppia reale italiana (scrive la *Neue Freie Presse*) aveva, secondo apprendiamo, fermamente stabilito di andare ancora oggi, dopo le visite ai membri della casa reale, dalla baronessa Haymerle. Ma all'ultimo momento i Sovrani d'Italia devono aver stabilito di fare per prima visita quella alla baronessa per esprimere le loro condoglianze.

Essa, vestita in pieno lutto, aspettava gli illustri ospiti sulla scala. Prima che la vedova potesse inchinarsi alla Regina, questa l'abbracciò e la baciò. Dopo questo, il Re baciò alla baronessa la mano e le esprese, visibilmente commosso, la propria partecipazione al suo dolore.

Indi la coppia reale entrò, colla baronessa, nel salone di ricevimento, nel quale vennero più tardi anche i fanciulli della vedova.

Dopo un quarto d'ora i Sovrani d'Italia presero commiato.

Subito dopo arrivò allo stesso palazzo, per un'altra visita di condoglianza, l'Imperatrice d'Austria.

La rappresentazione all'Opera.

La regina Margherita comparve in una toiletta quale nessuna fantasia d'artista avrebbe potuto inventare più bella per la principessa del paese che è la patria dell'arte. Essa appariva come se fosse volata via da un quadro di Tiziano o di Paolo Veronese, tanto il lusso del colorito del costume e la ricchezza dell'ornamento

rammentavano il tempo dell'antico splendoro veneziano.

L'abito che portava era rosso porpora con una guarnizione di raso stavillante dello stesso colore; nei biondi capelli, che erano annodati all'indietro, portava un diadema di brillanti di quella nobile forma che il rigeneratore della industria artistica italiana, Castellani, imita dai quadri antichi. Inoltre, splendeva entro i capelli della Regina un superbo bouquet di diamanti. Per orecchini portava due perle di straordinaria grandezza, evidentemente capolavori del più gran valore, e attorno al collo e alla nuca le pendevano per gran tratto dei grossi cordoni di perle, il cui colore argento smontato brillava sull'abito colore porpora.

Le signore, in guardare la toiletta della Regina, erano prese da un vero febbrile eccitamento, e manifestavano la loro ammirazione nel modo più esuberante.

I telegrammi al borgomastro di Vienna: Da Roma:

«Informato del ricevimento che la popolazione di Vienna preparò alla coppia reale italiana, sento, in nome della Capitale d'Italia, il dovere di immediatamente esprimere i suoi ringraziamenti. Il Sindaco

«PIANCIANI.»

Da Torino:

«Torino, 29 ottobre 1881.

«Oscar Borgomastro, Vienna.

«Torino, terra nativa dei Reali Umberto e Margherita, antica sede della Dinastia Nazionale, commossa alle solenni accoglienze al Re d'Italia da S. M. Imperatore Francesco Giuseppe, ringraziandone anche la popolazione, ne trae fausti auguri per unione pacifica nel progresso.

«Sindaco: FERRARIS.»

Il canocchiale di mano al figlio, guardò per alcuni secondi e lo passò di nuovo a Luisa.

Questa, dopo un momento, lo lasciò cadere in terra - poi tuttidue si gettarono nelle braccia l'uno dell'altra.

Essi avevano riconosciuto il giovane capitano che, nel ritornare dai suoi amici, aveva rivestito l'abito che noi abbiamo descritto e che abbiamo detto che gli era più abituale.

In quel momento il vascello passò davanti al forte, e lo salutò con tre colpi di cannone.

Tosto il forte rispose al saluto con un egual numero di colpi.

Dal momento che Saint André e Luisa avevano acquistato la certezza che era realmente il loro fratello ed amico che conduceva l'*Indiana*, erano discesi verso la riva, seguiti dal piccolo Ettore e lasciando nell'amarca la piccola Bianca.

Ma dal suo canto il capitano li aveva riconosciuti.

Nello stesso momento che i due sposi abbandonavano il giardino, Ugo aveva fatto mettere in mare la jole, e, grazie agli sforzi raddoppiati di dieci rematori vigorosi, aveva varcato rapidamente lo spazio che lo separava dalla terra.

Egli si stanclava sulla spiaggia nel momento stesso in cui vi giungevano i suoi amici.

Emozioni come quelle provate dalle tre persone nel loro incontro non hanno parole per esprimersi e si traducono solo con le lacrime.

(Continua)

APPENDICE (37)

del *Giornale di Padova*

IL LUPO DI MARE

ROMANZO.

Finalmente l'albero del cocco e la palma, i due giganti delle Antille, graziosi e prodighi come tutto quello che è forte, dominanti su tutto, e disegnanti le loro forme svelte ora sull'azzurro del cielo, ora sul verde glauco dell'Oceano, a seconda che sorgono o sulla cresta delle montagne o sulla spiaggia del mare.

Sono coste meravigliose, tagliate da settanta riviere, che scorrono su letti, ottanta piedi profondi - sono montagne illuminate di giorno dal sole dei tropici, di notte dai bagliori del vulcano - è una vegetazione che non riposa mai, nella quale le foglie che spuntano succedono incessantemente alle foglie che cadono!

In mezzo a questo paradiso terrestre vivevano già da alcuni anni e godevano d'una felicità inenarrabile, dopo le grandi sofferenze patite in Europa, i due personaggi che i nostri lettori hanno veduto figurare in prima linea nel dramma che abbiamo svolto sotto i loro occhi, Luigi de Saint-André e Luisa de Marivaux.

Alla vita agitata dalle passioni, alla lotta del diritto naturale contro il po-

tere legale, ad una serie di scene in cui tutti i dolori della terra, dal parto alla morte, avevano rappresentato una parte - era succeduta una vita serena, nella quale ogni giorno passava calmo e tranquillo, e che non aveva altre nubi nel suo orizzonte all'infuori della vaga inquietudine per gli amici lontani, che qualche volta passa come nell'aria e si stringe il cuore con la forza di un presentimento doloroso.

Tuttavia, di quando in quando, i due giovani avevano avuto, sia dai giornali, sia dai bastimenti che approdavano nell'isola, qualche notizia di colui che era stato per loro un protettore sì potente.

Avevano saputo delle sue vittorie, e come, lasciati, egli era stato messo alla testa d'una flottiglia, ed aveva distrutto gli stabilimenti inglesi sulle coste dell'Acadia - lo che gli aveva valso il grado di commodoro.

In un combattimento con la *Serpente* e la *Contessa di Scarborough*, e dopo una lotta durata quattro ore, Ugo aveva forzato alla resa le due fregate.

Finalmente aveva ricevuto, in ricompensa dei servizi resi alla causa americana, i ringraziamenti pubblici del congresso degli Stati Uniti, che gli votò una medaglia d'oro.

Allora era stato scelto a comandare l'*America*, fregata a cui erasi dato questo nome come alla più bella di tutte, e di cui erasi affidato il comando ad Ugo come al più valoroso di tutti i capitani.

Ma lo splendido vascello venne offerto dal congresso al re di Francia, in sostituzione del *Magnifico*, per-

dato a Boston - e allora Ugo lo condusse all'Haïre dove lo abbandonò.

Quivi salì sulla flotta guidata dal conte de Vaudreuil, che meditava una spedizione contro la Giamaica.

L'ultima notizia aveva colmato di gioia Saint-André e Luisa, perchè tale impresa riconduceva Ugo nei loro paraggi, ed era da sperare che avrebbero rivisto il loro fratello ed amico.

Ma la pace era sopravvenuta fattanto, ed essi non avevano udito più, da quell'epoca, parlare del marinaio avventuriero.

Una sera, verso il principio del 1784, la giovane famiglia se ne stava raccolta nel giardino, nel quale abbiamo condotto il lettore, e che dominava, come abbiamo mostrato, dall'alto il panorama immenso formato nel primo piano dalla città discendente verso il mare, e in lontananza dall'Oceano seminato d'isole.

Luisa s'era abituata prontamente alla mollezza della vita di creola, ed ora che la sua anima era tranquilla e beata, abbandonava il corpo sempre sottile e grazioso, al dolce *far niente* che trasforma l'esistenza sensuale delle colonie in una specie di dormiveglia attraverso a cui gli avvenimenti sembrano sogni.

Quella sera se ne stava sdraiata con la figlia in un'amaca peruviana tessuta col filo dell'aloè e guarnita delle piume splendide degli uccelli più rari del tropico.

Cullata in un movimento dolce e regolare da suo figlio, con una mano nelle mani di Saint-André e lo sguardo mollemente perduto nello spazio infinito, Luisa si sentiva penetrata nell'anima e nei sensi da tutte le fe-

licità che promette il cielo, e da tutte le gioie che può offrire la terra.

In quel momento e come se tutto avesse dovuto concorrere a completare il quadro, che essa contemplava ogni sera e che ogni sera trovava più meraviglioso, una nave girò il capo delle Tre Punte, scivolando sulla superficie del mare con tutta la facilità di un segno che scherza sul piano di un lago.

Luisa fu la prima a sorgere la nave. Senza parlare - perchè ogni atto più insignificante è una fatica sotto quel clima ardente - accennò con la testa a Saint-André.

Questi diresse lo sguardo verso la parte che essa gli indicava, e seguì, come lei, con gli occhi, in silenzio, l'incener rapido e grazioso del bastimento.

A norma che esso si avvicinava i dettagli fini ed eleganti della sua alberatura apparivano in mezzo ad una massa di vele che avevano fatto sembrar da principio la nave una nuvola scorrente all'orizzonte.

Allora vi si scorse inalberato il vessillo dell'America, sul quale spiccavano in campo azzurro le stelle d'argento in numero eguale a quello degli Stati Uniti.

Una stessa idea venne subito ai due sposi, e i loro occhi s'incontrarono riflettenti la stessa speranza.

Pensavano d'essere forse prossimi ad avere notizia di Ugo.

Tosto Saint-André ordinò ad un negro d'andare a prendere un canocchiale.

Ma prima ancora che lo schiavo fosse ritornato, un'idea anche più dolce aveva fatto battere il cuore ai due giovani.

Saint-André tolse con atto vivace

Da Firenze:

«Al Borgomastro di Vienna. Le splendide accoglienze fatte agli amatissimi nostri Sovrani hanno avuto un'eco gradita anche a Firenze; ed io, interpretando i sentimenti dei miei concittadini, mando un affettuoso saluto e cordiali ringraziamenti a codesta illustre città.»

«Per il Sindaco assente, l'assessore delegato A. RIGACCI.»

ITALIA E RUSSIA

Il Nord di Brusselle, organo officioso del governo russo, rispondendo a un giornale di Vienna, il quale afferma che la diplomazia russa non può essere soddisfatta del viaggio dei Reali d'Italia a Vienna, nota: «Se v'ha potenza che non abbia ragione alcuna di adombrarsi del ravvicinamento italo-austriaco, - il quale non può essere che favorevole alla consolidazione della pace europea, - questa è la Russia, che ha invece buoni motivi di essere soddisfatta di un viaggio, il quale stringe i vincoli amichevoli delle grandi dinastie di Europa e quelli delle nazioni.»

LETTERE ROMANE

Roma, 29 ottobre 1881.

La notizia che l'Imperatore d'Austria nominò il Re d'Italia proprietario di un Reggimento fu interpretata come il sintomo più importante dell'unione intima stabilita fra i Sovrani e i loro Stati.

Si sa che in Austria la massima prova d'amicizia che l'Imperatore può dare ad un Sovrano straniero è la nomina a proprietario di un reggimento, immediandolo, per dir così, col suo esercito.

Si nota che, nel 1873, Francesco Giuseppe non credette di dare a Vittorio Emanuele equal prova e se ne arrese che assai stretti sieno ora i vincoli fra i due Sovrani.

Anche le notizie odierne da Vienna sono nuove conferme della splendidezza dell'accoglimento ai nostri augusti Principi.

Nella politica nessuna novità. Il ministro delle finanze ha convocato pel 19 novembre la Commissione mista, parlamentare e governativa, per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso.

Il ministro ha protratto fino al 19 la convocazione di quella Commissione, perchè solo in quel giorno, essendo convocata la Camera, si troveranno a Roma i deputati che della Commissione stessa sono membri.

Ma forse sarebbe stato necessario che la convocasse prima, essendo indispensabile e urgente definire alcune questioni, le quali, rimanendo sospese, influiscono sinistramente sul mercato finanziario e possono produrre anche maggiori sconcerti economici e bancari di quelli che ora avvengono e che si minacciano.

Il Papa ha conferito ieri ed oggi coll'Arcivescovo di Vienna. I clericali assicurano che fu accidentale e non combinata la coincidenza fra il viaggio dei nostri Sovrani e la partenza da Vienna dell'Arcivescovo. Questi aveva annunciato il suo arrivo a Roma, da lungo tempo, per compiere la visita ad limina, prescritta a tutti i Vescovi di nuova preconizzazione.

E' evidente, però, che egli avrebbe potuto, per evitare commenti, sospendere la sua partenza, onde non darle il carattere d'un ostentato dispetto, che più dei Sovrani nostri potrebbe offendere il Sovrano dell'Arcivescovo, l'imperatore Francesco Giuseppe, di cui essi sono ospiti graditi e festeggiati con tanta cordialità ed espansione.

Il sindaco Pianciani e il governo non sono riusciti nei loro sforzi diretti ad indurre i consiglieri comunali ad eleggere una Giunta, la cui nomina significasse sanatoria dell'atto di prepotenza compiuto dall'on. Depretis col proporre alla Magistratura comunale precisamente l'uomo che riportò minor numero di suffragi nella votazione popolare e che la maggioranza del consiglio non voleva sindaco.

I consiglieri tennero riunioni preparatorie, nelle quali deliberarono di rieleggere tutti gli assessori dimissionari, per coerenza del Consiglio e per gratitudine verso uomini che non

dementarono in alcun modo la fiducia dell'assemblea comunale.

La rielezione della stessa Giunta che si dimise per protestare contro il Sindaco imposto dal Governo è il più solenne atto di disapprovazione che la rappresentanza cittadina possa infliggere al ministero e siccome trattasi della capitale del Regno, il biasimo avrà eco in tutta l'Italia e sarà eccitamento a respingere le prepotenze governative e le offese al principio elettivo, le quali sono davvero troppo aperte e troppo frequenti sotto l'amministrazione della sinistra, cianciatrice perpetua di libertà e di rispetto all'opinione pubblica.

Non so se il sindaco si dimetterà dopo la rielezione della Giunta dimissionaria o se provocherà dal governo il decreto di scioglimento del Consiglio, mettendo la città in una crisi, la quale non potrà fruttare che ai clericali, desiderosi delle elezioni generali, perchè confidenti nella loro concordia che essi han ragione di opporre alle discordie dei liberali.

V'ha chi crede che l'on. Pianciani si rassegnerà a governare anche colla Giunta vecchia, ma potrà questa accettare la rielezione se resta Sindaco l'uomo contro la cui nomina essa ha protestato?

Ecco in quale critica situazione, in quali imbarazzi la prepotenza dell'on. Depretis, compiuta per considerazioni meschine di politica partigiana, ha posto il Consiglio e tutta la cittadinanza romana!

Per finir bene queste mie osservazioni sul municipio romano, vi dirò che si loda il sindaco per aver inviato al Borgomastro di Vienna il dispaccio con cui in nome di Roma si ringrazia la capitale austriaca per l'accoglienza fatta ai Sovrani.

V'ho telegrafato stamane le nomine dei professori universitari. Vedremo fra Padova e Roma quale per Università opererà definitivamente il prof. Durante.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. -- Ecco il riassunto del bilancio comunale della capitale per il 1882.

L'entrata, comprese le partite di giro, ascende nella parte ordinaria a lire 18,839,248.98, e l'uscita, comprese parimenti le partite di giro, ammonta a lire 18,878,476.61.

Il disavanzo sarebbe dunque di lire 36,227.63, ed è in gran parte dovuto agli aumenti di spesa per il servizio sanitario nell'agro romano, per la istruzione, per i lavori e per i maggiori interessi passivi.

Nella parte straordinaria l'Entrata è di lire 3,401,000, e l'Uscita di lire 5,443,307.81 con un disavanzo di lire 2,042,307.81 a cui aggiungendo il disavanzo della parte ordinaria, si ha una deficienza complessiva di lire 2,081,535.44.

A questa deficienza si provvede in parte coll'avanzo del 1880 in lire 615,681.32 e con la radiazione dei residui passivi in lire 471,385.92. Rimane da coprirsi il disavanzo di lire 991,468.20, e si dovrà ricorrere per tale somma ad un conto corrente.

FIRENZE, 30. -- Il prof. P. Villari presidente della sezione di lettere e filosofia dell'Istituto superiore di Firenze, è stato nominato dal Governo francese ufficiale di pubblica istruzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. -- Il Consiglio municipale di Marsiglia tiene ferma la sua deliberazione di non voler concedere il posto per erigervi la statua di Thiers. Intanto la statua è all'ordine, e il Comitato promotore la vorrebbe vedere collocata. Secondo il consiglio del prefetto, la soluzione della vertenza è per ora differita fino a dopo la formazione del nuovo Ministero.

INGHILTERRA, 28. -- Si ha da Londra: Ieri si circondò di molte precauzioni il viaggio di Gladstone a Knowsley. Dappertutto molti policemen, come se si temesse qualche attacco.

Il lord major di Dublino avendo votato contro la proposta del suo predecessore di conferire i diritti di cittadinanza al Parnell, venne ieri fischiato dal popolaccio nelle vie di Dublino.

Il signor Broadhurst, membro del Parlamento e segretario delle Trades Unions, ha pronunziato ieri a Henry

un discorso nel quale ha protestato contro l'assimilazione delle Trades Unions, alla Lega Agraria irlandese, ed ha approvato la severità del Governo.

Un meeting si tenne ieri a Hoelborn. Parecchi membri del Parlamento hanno esposto chiaramente l'imperiosa necessità di formare un Municipio unico a Londra. Il sig. Erith, autore del progetto di bill relativo a questa questione, che il Parlamento non ha potuto trattare per mancanza di tempo, disse che presenterà di nuovo il progetto alla prossima sessione.

GERMANIA, 28. -- La Kölnische Zeitung annunzia che l'inaugurazione del monumento eretto a Colonia in onore del feldmaresciallo Moltke avvenne nel pomeriggio del 26. Il feldmaresciallo Herwarth di Bittenfeld ed il primo borgomastro di Colonia hanno pronunziato in questa occasione dei discorsi patriottici.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 4 ottobre che abilita ad operare nel Regno la Società francese, sedente in Parigi, intitolata: «Société des tramways et chemins de fer économiques de la Haute Italie.»

R. decreto 4 ottobre che autorizza il Credito torinese, sedente in Torino. Disposizioni nel personale degli archivi notariii.

DISCORSO

DELL'ON. MINGHETTI A LEGNAGO

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE)

Legnago, 30 ott.

Eccovi un largo riassunto del discorso pronunziato ieri dal cav. Minghetti ai suoi elettori di Legnago.

Grato sempre trovarmi tra voi, come fra antichi e provati amici, ma oggi molto più grato del consueto. Io vengo qui, non solo per attingere conforto nelle battaglie politiche, non solo per rendervi conto come deputato ai suoi elettori di ciò che egli ha operato in parlamento, ma mi muove altresì un desiderio intenso di esprimervi il mio pensiero sulla situazione presente.

O io m'inganno, e vorrei ingannarmi, o una grande confusione regna nelle menti e grande incertezza negli animi. La Camera invece di essere divisa in due parti ben distinte, come normalmente dovrebbe essere, è frazionata in moltissimi gruppi. Le cadute repentine dei ministeri e le inopinate loro resurrezioni non sono atte a creare stabili maggioranze; i raggruppamenti e le vie coperte possono produrre crisi, ma non crisi che guariscano, ma piuttosto crisi che aggravano la condizione dei partiti.

Quale rimedio a tale situazione? Nei paesi liberi parmi che uno solo ve ne sia, quello che ognuno esprima le proprie idee, che fra tutti ci sia un largo e pieno dibattito, dal quale ne segue l'effetto che tutti gli uomini che pensano nello stesso modo si troveranno d'accordo ed ognuno saprà a qual fine va, con quali uomini va, con che mezzi va, che infine si formerà quella pubblica opinione, la quale ai governi liberi deve essere guida e norma dell'operare. (Benissimo).

Fra tanti diritti che si invocano pel popolo, lasciate che ne invochi anch'io uno per me: il diritto alla voce. Perciò, o signori, ho accettato di buon grado l'invito che molti fra i miei elettori mi fecero, perciò mi trovo in mezzo a voi.

Comincerò dal rendervi conto, come io dissi, del mio operato, cioè della mia parte nell'opera legislativa nei cinque anni nei quali mi sono trovato alla opposizione.

Signori, la sinistra, che è al potere dal 18 marzo 1876, si vanta di quattro leggi, cioè quelle della abolizione del macinato, dell'abolizione del corso forzoso, del piano ferroviario e della riforma elettorale.

ma nel metodo; e siccome il metodo è in tutte le umane discipline assai importante, ne consegua che tale discordanza di metodo non si abbia a celare senza danno della verità.

Signori, che io fossi avverso al macinato voi lo sapete perchè ne ho parlato tra voi quando toccava a me di esercitarlo con severità; e voi sapete come io anelassi a veder l'Italia privata di questa imposta che non esiste ormai più presso nessun popolo libero.

E io anche proposi un'altra tassa per surrogarlo, ma non avrei avuto coraggio di abolirlo appena toccato il pareggio.

Avrei desiderato che questa riforma si compisse, ma a gradi e con un certo intervallo e dopo aver bene assicurato che il suo compimento non potesse portare perturbazione al bilancio. Imperochè il ministero, ha ben provveduto alla parte che finora è cessata con nuove tasse, e io non mi rifiuto di dichiarare che l'ho aiutato in quest'opera, ma ignoro cosa provveda a che nel 1884, quando cesserà interamente il macinato, non vi sia pericolo alcuno di tornare indietro e ricadere nel disavanzo.

Sarà forse il mio un dubbio esagerato, ma dopo aver avuta la fortuna e la gloria di piantare sopra le rovine di molti esercizi disastrosi la bandiera dell'equilibrio finanziario, sia lecito dubitare a chi non può alzare quella della abolizione delle imposte.

Ben avrei pensato alla abolizione del corso forzoso, questa piaga che menoma tutte le forze produttive, e anche per questa legge ho aiutato il ministero sia come membro della giunta che nell'introdurre modificazioni alla legge. Non potei ottenere ciò che avrei desiderato, e cioè che invece che prendere soli due anni per compiere quella importante riforma, si estendesse il limite sino al 1885, perchè allora, o signori, saremo liberi da quelle convenzioni monetarie che creano nell'attualità molti pericoli a che si stabilisca la circolazione monetaria.

Quanto alle ferrovie, o signori, io ho sempre iscritto nei bilanci, e lo confessò lo stesso ministro dei lavori pubblici, una somma eguale a quella che oggi è stanziata. La differenza sta in ciò che noi pensavamo a mettere mano a un'opera alla volta e la continuavamo sino alla fine; oggi si ha un piano generale che ci impegna per venti anni. Egli è vero che con tal legge si sono contentati molti, ma c'è il pericolo che nella preferenza ci siano degli scontenti e quello ancora maggiore che, per favorire molti, si comincino molte ferrovie e non si continuino tutte che lentamente, scontentando tutti, e ottenendo effetto minore che proseguendo sino alla fine ciascuna opera separatamente. (Applausi).

Finalmente, o signori, quanto alla riforma elettorale io sono stato discorde perchè la mia divisa era questa: Svolgere la legge attuale e non capovolverla. Il metodo migliore era quello di allargare le condizioni attuali dell'elettorato, ma sulla stessa base, e con gli stessi criteri. E fu perciò che insistei perchè si discendesse sino alla imposta di dieci lire come criterio del censo, proposta che il ministero volle respinta, a causa forse del timore che i proprietari siano elementi perturbatori nelle elezioni. (Risate, applausi).

E fu perciò che respinsi per criterio della capacità il saper leggere e scrivere e quella meschina classe elementare perchè è insufficiente e in questo pensiero o signori, mi conforta l'opinione di uno dei più illustri uomini di Stato d'Europa, di uno dei più antichi campioni del partito liberale belga, del sig. Frère Orban, il quale recentemente ancora affermava risolutamente nessuna cosa essere più lontana dai principi liberali che il prendere per criterio dell'elettorato il saper leggere e scrivere.

Voi vedete, o signori, che io non attenuo le differenze tra me e la sinistra; io sono qui per parlarvi chiaro e franco e francamente e chiaramente e sinceramente parlerò sino alla fine. (Applausi).

Ma in oggi, o signori, allo stato attuale delle cose, che cosa può farsi? Sarebbe savio, sarebbe prudente, sarebbe politico il tentare di arrestare dei provvedimenti che in gran parte sono leggi o fatte le leggi, attenuarne l'effetto con espedienti o con sotterfugi? Questa sarebbe pessima politica. Il Senato non ha ancora votato, è vero, la legge elettorale, ma per quanto

io posso congetturare, l'approverà non senza togliervi alcuni degli sconti più salienti ed allarmanti; ma non muterà essenzialmente quelle riforme, e, per conseguenza, io dico che, una volta che le leggi sono leggi, è dovere di ogni uomo di Stato, a qualunque partito appartenga, qualunque siano stati i suoi dissensi in passato, di attuare lealmente le leggi votate dal Parlamento.

Ma l'uomo di Stato deve prevedere gli avvenimenti. Non basta dire: Io atturerò le leggi lealmente, bisogna misurare gli effetti le conseguenze; e, poniamo pure che queste conseguenze non siano immediate, non è men vero che una mente sagace non penerà a riconoscerle.

Io non dubito di asserire che i fatti di cui queste leggi non sono che la preparazione, saranno gravissimi e che noi entriamo in un periodo nuovo assai più democratico di quello che abbiamo attraversato. Finora la rappresentanza nazionale fu eletta da una borghesia limitata per facoltà e per alta coltura; d'ora innanzi sarà l'espressione d'un massimo numero di cittadini.

Io auguro che i parlamenti futuri eguagliino i passati. Imperochè, o signori, questi parlamenti fusciti dalla borghesia italiana hanno mostrato amorevole saviezza e patriottismo grandissimo, essi hanno accompagnato il gran Re in alte imprese, hanno accompagnato i popoli alla conquista della indipendenza e della libertà, hanno aggravato la proprietà che lieleggeva e in quel giorno in cui si è trattato di alleggerire una tassa, non tolsero le proprie ma quelle del macinato che opprimeva le classi inferiori della società.

Lode quindi a questi parlamenti passati! Non ci illudiamo: i parlamenti venuti saranno l'espressione di uno stato assai più democratico. Ora, o signori, è obbligo dell'uomo di stato affilare arditamente i fatti quali che siano, non deve e non può arrestare le leggi che governano i destini delle nazioni, ma secondarle e dirigere ad alti ideali.

Vi sono stati più ideali dal nostro risorgimento. Il primo fu quello dell'acquisto dell'indipendenza e della unità; il secondo che, risorta questa Italia, le si dessero i mezzi per vivere e credito e stima nel consorzio delle altre nazioni.

Il terzo compito, quello che comincia oggi, sarà di abilitare, di informare la democrazia a governarsi bene per l'utilità della patria.

Ma, o signori, la storia antica e la moderna comprovano che vi ha una vera e una falsa democrazia. Vi è quella vera, che solleva il popolo, ne migliora la condizione, ne ingentilisce l'animo, l'educa e lo nobilita facendolo partecipare alla vita pubblica. Ma vi è invece l'altra democrazia, astiosa ed invida, che deprime i migliori, esalta gli ignoranti e, dopo aver attraversato le scene più atroci della anarchia, si prostra vilmente ai piedi di un tiranno. (Vivissimi applausi).

Il compito dell'uomo di Stato che guarda l'avvenire è appunto quello che vi dico: abilitare la democrazia a ben governare. E, per conseguenza, il primo articolo del nuovo programma, il più importante, sta nell'istruzione elementare.

(Qui l'oratore si estende sul tema dell'istruzione, indicando come si deve seguire l'esempio della Germania, portando a parecchi anni il corso di istruzione e contornando le scuole di quegli accessori che valgono ad assicurare buona istruzione e buona educazione. Si congratula coi comuni del suo collegio di Legnago che spendono per un quarto ed un quinto del loro bilancio per l'istruzione, assicurando che, se tutta Italia fosse al livello di questi paesi, il grande scopo sarebbe già raggiunto).

Ma non basta, o signori, continua l'oratore, bisogna che, oltrechè migliorare l'istruzione, e accrescerne l'intensità, si dia ancora una coltura più alta, più morale, bisogna che il fanciullo che entra nella scuola si trovi in un'aria impregnata di giustizia e di virtù, di tutto ciò che è nobile e santo nel mondo.

Io, propugnatore convinto della separazione della Chiesa dallo Stato, non credo sia compito di questo istruire i fanciulli sui dogmi. Ma già in Parlamento io accennai come debba seguire l'esempio nobilissimo dell'America; ma, data soluzione a questo problema in quel che riguarda la libertà di coscienza, rispettare an-

che la volontà dei padri di famiglia, rispettare le credenze religiose, questo sacro patrimonio che non si deve strappare dal cuore delle popolazioni. Imperochè, o signori, giammai una educazione, una scuola scettica, materialista, beffarda potrà darvi un popolo grande. (Applausi fragorosi).

(continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Una protesta. -- Credevamo esaurito l'argomento; il vulgarissimo insulto d'un giornale cittadino ci obbliga a tornarvi sopra.

Questo facciamo non per rispondere all'offesa, cui è soverchio ricambio il nostro disprezzo - ma per dare semplicemente ai lettori spiegazione della nostra condotta.

Noi abbiamo ricevuto dal sig. Angelo Ribera, sergente del 39. fanteria, una lettera di protesta contro gli articoli - intitolati «Certi Farderi» - del giornale suddetto.

Dopo il nostro cenno di venerdì intorno alla protesta medesima - avendo noi inteso essere pendente una vertenza d'onore tra i sott'ufficiali della guarnigione e l'autore di quegli articoli - abbiamo stimato opportuno di chiedere al sig. Ribera s'egli insisteva nel voler pubblicare le sue dichiarazioni.

A tale scopo, uno dei nostri redattori si recò, sabato, verso il tocco, al Quartiere di S. Giustina.

Il sergente Ribera rispose:

«Con la mia lettera al Giornale di Padova, mi sono impegnato di fronte a colui, che denigrando il «corpo dei sott'ufficiali dell'esercito» - denigrava me pure. - Adesso - lasciando cadere la cosa - potrebbe «parere ch'io avessi paura. - Questo non sarà mai. Prego di pubblicare la protesta.»

Il sig. Ribera poi aggiunse quelle informazioni contenute nella cronaca di sabato.

Non ci sembrò conveniente il rifiutarci, e scrivemmo alcune linee, brevi ed asciutte - mentre la lettera del sergente Ribera era violentissima.

Nessuno poi dei sott'ufficiali - che parteciparono alla vertenza - nè altri in loro nome, vennero da noi od in qualsiasi modo ci hanno fatto conoscere l'impegno assunto di non dare pubblicità alla protesta del sergente Ribera.

Questa è la verità per ciò che si attiene alla nostra condotta. Delle insinuazioni e dei vituperi - giova ripeterlo - non ci occupiamo - poichè non ci riguardano punto.

Riceviamo questa mattina la lettera seguente:

Onorevole Direzione del Giornale di Padova.

Ho letto il cenno di cronaca intitolato: Una protesta del giornale Il Bacchiglione n. 303, - 30 ottobre 1881.

Debbo dichiarare in relazione a quel cenno che la Direzione del Giornale di Padova fece pubblica la mia protesta, come dalla mia lettera del 27 ottobre, in seguito a mia espressa preghiera, sebbene costata onorevole Direzione m'abbia fatto osservare d'onore tra i miei colleghi sotto ufficiali ed il cronista del Bacchiglione, paresse più conveniente il lasciarla cadere. Tanto per la pura verità.

Padova, 31 ottobre 1881.

RIBERA ANGELO Sergente nel 39° fant.

Regie Poste. -- Esami di Concorso. -- Nei giorni 16 e 17 Novembre venturo sarà tenuto un esame di concorso nella Direzione di Venezia per l'impiego di Ajutante postale. Il numero dei posti non è determinato.

I giovani di questa Provincia, i quali desiderassero di prender parte al detto esame potranno rivolgersi alla Direzione delle Poste in Padova per avere le necessarie spiegazioni.

Un abitante della riviera S. Michele ci scrive, che nei giorni di pioggia chi passa per quella via è costretto a camminare sulla carreggiata, essendo i marciapiedi in tale disordine, da presentare quà e là continue pozzanghere.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agente Principale de Publicité E. E. Obieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevole e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Solo ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri), NAPOLI.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche. 12-426

In PADOVA presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Morati parrucchiere. — In VENEZIA presso Antonio Longega Campo S. Salvatore. — VICENZA: V. Terarollo. — VERONA Francesco Galli Via Nuova ed Emporio Castellan, Via Dogana. — BRESCIA: Luigi Gozzi, Corso Orfice. — BOLOGNA: C. Asamovato Padiglione. — FERRARA: Luigi Borzani. — ROMA: G. Giardinieri, 424 Corso. — E. Mantegazza, 14 Via Cesarini. — TORINO: Meynard, 16 Via Barbarona.

Elettori e Deputati

BREVI RICORDI

Luigi cav. Morosini

PREZZO CENT. CINQUANTA

HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli

14-483

NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI — BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI In Padova da Antonio Bedon Profumiere, Via S. Lorenzo e da Estero Faggiani Parrucchiere, Piazza Cavour.



AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente tante sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi. Costa L. 5. A. GRASSI

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, x	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 x	6,42 a.
1,17 p.	5,15 p.	misto 7,20 p.	9, 5 p.
misto 6,19 p.	8, 5 p.	diretto 9, 5 p.	10, 5 p.
omnibus 7,55 p.	9,10 p.	12,40 p.	1,39 p.
9, 3 p.	10,15 p.	omnibus 2, 5 p.	3,20 p.
1,25 p.	2,40 p.	5,25 p.	6,39 p.
diretto 3,20 p.	4,17 p.	6,55 p.	8,10 p.
6,14 p.	7,10 p.	misto 9,15 p.	10,55 p.
omnibus 8,30 p.	9,45 p.	diretto 11, 5 p.	11,55 p.
9,35 p.	10,50 p.	11,25 p.	12,20 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,58 a.	7,35 a.	misto 1,44 a.	6,55 a.
omnibus 6, 10, 10, 40 p.	8,25 p.	omnibus 5,10 p.	9,14 p.
10,40 p.	2,25 p.	9,28 p.	12,54 p.
4,24 p.	8,28 p.	4,55 p.	8,54 p.
misto 9,30 p.	2,30 p.	diretto 8,28 p.	11, 8 p.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	celere 2,40 a.	4,13 a.
diretto 10,15 a.	11,56 a.	omnibus 5,10 p.	7,4 p.
omnibus 3,30 p.	6, 10, 40 p.	10,43 p.	1,15 p.
8,21 p.	10,52 p.	diretto 4,35 p.	6, 9 p.
diretto 12,55 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 p.	8,21 p.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,56 a.	misto (2) 4, 5 p.	6, 4 p.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 p.	8,55 p.
omnibus 6,48 p.	11,12 p.	diretto 12, 5 p.	3,13 p.
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 p.	9,23 p.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.
ant. 5,31	ant. 8,36	1,48	7, 7	Bassano . part.	6, 7	9, 12	2,29
5,41	8,46	1,59	7, 17	Rosa	6, 18	9, 23	2,41
5,53	8,58	2,13	7, 29	Rossano	6, 25	9, 30	2,51
6, 2	9, 7	2,24	7, 38	S. Giorgio delle Per.	6, 37	9, 42	3, 8
6, 11	9, 16	2,34	7, 47	Composampiero .	6, 44	9, 53	3, 22
6, 26	9, 31	2,50	8, 2	Cittadella) arr.	6, 57	10, 2	3, 37
6, 38	9, 43	3, 5	8, 14	Villa del Conte .	7, 12	10, 22	3, 57
6, 45	9, 54	3, 24	8, 30	Composampiero .	7, 12	10, 22	3, 57
6, 56	10, 5	3, 40	8, 41	S. Martino di Lupari	7, 18	10, 29	4, 5, 54
7, 4	10, 13	3, 47	8, 49	Campodarsego .	7, 27	10, 39	4, 17, 9, 3
7, 16	10, 25	4, 9	9, 11	Vigodarzere . . .	7, 38	10, 50	4, 31, 9, 13
				Padova	7, 48	11, 1	4, 42, 9, 22

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 5,26	ant. 8,32	1,25	7, 4	Vicenza . part.	5,50	8,45	2,12
5,36	8,42	1,36	7, 17	S. Pietro in Cd.	6, 11	9, 10	2,34
5,49	8,58	1,54	7, 28	Carmignano . . .	6, 19	9, 20	2,42
6, 14	9, 22	2,29	7, 54	Fontaniva	6, 28	9, 31	2,58
6, 27	9, 34	2,46	8, 6	Cittadella) arr.	6, 35	9, 40	2,59
6, 30	9, 45	3, 8, 17	8, 17	S. Martino di Lupari	6, 47	9, 50	3, 20
6, 50	9, 55	3, 19	8, 27	Castelfranco . . .	6, 59	10, 4	3, 31
7, 14	10, 20	3, 48	8, 49	Albaredo	7, 24	10, 33	3, 58
7, 36	10, 40	4, 15	9, 9	Istrana	7, 37	10, 49	4, 9, 24
				Paese	7, 48	11, 1	4, 19, 9, 35
				Treviso	8, 11	11, 15	4, 32, 9, 49

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto	misto	misto
ant. 5,45	ant. 9,20	2, 6, 10	6, 10	Vicenza . part.	7,53	11,30	4,30
6,02	9,37	2,22	6,32	Dueville	8,15	11,55	4,55
6,17	9,52	2,40	6,50	Thiene	8,35	12,19	5,19
6,37	10,12	3,02	7,12	Schio	8,49	12,35	5,35

VITTORIO per CONEGLIANO				CONEGLIANO per VITTORIO			
misto	misto	misto	misto	misto	misto	omn.	omn.
ant. 6,45	ant. 10,55	5,20	6,45	Conegliano part.	8, 12	12,40	6,10
7, 9	11,25	5,44	7, 7	Vittorio	8,28	1, 8,6,30	8, 1

SELMIPROF. A. DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI
 Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12. Prezzo Lire DUE

Testi Universitari
PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8.	L. 8
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8.	5
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1
CORNEWAL LEWIS. Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	2
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Pianicorno dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8.	1,50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	10
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1854, in-12.	2,50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8
Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879.	8
Idem Vol. III.: Immersione. Padova 1880.	8
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	6
KOSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	6
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1868, in-8.	5
SCHUEPFER prof. F. Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	6
TOLOMI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, espone analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	8
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	2
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	6

PADOVA — PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO — PADOVA

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione, Vol. I. — Sanguificazione, Vol. II.
Innervazione, Vol. III.
Meccanica animale, Dispensio organico, Funzioni della specie, Vol. IV.

IT. L. 32 — Padova, 1879 a 1881, in-8 grande, volumi quattro — IT. L. 32

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — Lire 8.

Nota illustrativa e critica
AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — Lire 5.

Premiata Tip. Sacchetto
GIUS. PR. CAPPELETTI

Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
PREZZO L. QUINDICI

SCAPOLO
ROMANZO

SANTINI PROF. G.

Tavole di Logaritmi
precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

Psiche

SONETTI INEDITI
di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE